

Cocquio Trevisago, 30 dicembre 2021 (h. 21:30)

Ho conosciuto per la prima volta don Vittorio da giovane prete nella Bassa milanese perché eravamo nello stesso Decanato: lui Parroco, io Coadiutore.

Mi colpì subito la sua originalità, la sua umanità, la sua profonda spiritualità, attenta anche ai bisogni concreti della persona, il suo altruismo, la sua generosità. Diventammo subito profondamente amici.

Poi mi capitò di prendere il suo posto come Cappellano all'Ospedale di Sesto San Giovanni. Ho potuto vedere i segni e constatare i frutti del suo intenso apostolato: rapporti profondi costruiti con gli infermieri e i medici nelle sue visite appassionate, diurne e notturne, incontri settimanali di catechesi sul Vangelo con il personale, amicizie significative coltivate nel tempo, decine e decine di persone bisognose che ancora lo cercavano per un aiuto economico, malati che custodivano un ricordo vivissimo della sua missione e della sua testimonianza, i quadri e le riproduzioni con cui addobbava la Cappella dell'Ospedale, lettere numerate che raccontavano in modo vivo la sua nuova missione in Perù e persino avventure rocambolesche e mozzafiato vissute nello spazio prospiciente il Pronto Soccorso (dove era situato allora)... Tutto parlava ancora in modo vivo di lui!

E quando periodicamente tornava in Italia vedevo l'affetto con cui veniva curato e assistito da medici e infermieri, la gente che gioiosamente si accalcava in sacrestia dopo la celebrazione della S. Messa per salutarlo, l'intensa gioia con cui abbiamo festeggiato il suo cinquantesimo anniversario di Consacrazione sacerdotale!

Per me è stato certamente un grande esempio, un modello a cui ispirarmi per imparare a svolgere con passione il compito così delicato e coinvolgente di Cappellano in Ospedale. Come Sacerdote mi ha insegnato anche l'importanza di coltivare la propria "interiorità", la fede in Gesù, l'amore per la Sacra Scrittura (sapeva a memoria i riferimenti scritturistici di molti passi delle pagine sacre), la cura della preghiera personale, la dedizione senza risparmio al proprio ministero, la totale disponibilità a rispondere al bisogno dell'altro, il calore umano nei rapporti con le persone, l'impeto missionario che lo ha spinto (in non più giovane età) a partire per il Perù.

Ringrazio Dio del dono che mi ha fatto di incontrare e conoscere una grande persona come don Vittorio! Ringrazio don Vittorio di avermi onorato della sua bella e fedele amicizia (per lui le amicizie continuavano nel tempo, durature, spalancate all'eternità)!

Don Vittorio ci affida ora la grande responsabilità di raccoglierne il "testimone" per farlo nostro, per coltivarne i semi, per raccoglierne i frutti!

Dio ci aiuti a non sciupare un dono così bello, così grande, così vero!

Don Fabio